

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Tremonti la fa da mattatore con una mossa che lascia nell'ombra questioni vitali come la copertura dei provvedimenti fiscali

I sottoscrittori dei mutui a tasso variabile registrati prima del gennaio 2007 potranno rinegoziare e pagare le rate come nel 2006

Una mancia per i salari, un jolly per i mutui

Manovra fiscale da 2,6 miliardi: via l'Ici e detassazione minima dello straordinario

di Bianca Di Giovanni inviata a Napoli

TROVATA Sembrava tutto già scontato: azzeramento Ici e sgravi sugli straordinari. Invece la novità è arrivata: il congelamento delle rate dei mutui ai livelli del 2006. Giulio Tremonti sa di calare un jolly, quando annuncia la misura nella sala di Palazzo Reale di

Napoli in occasione del primo consiglio dei ministri operativo. In questo modo il ministro dell'Economia, "l'onnipotente" come lo chiama il premier, riconquista il centro della scena. È l'unico che resta fermo sul podio a fianco di Silvio Berlusconi (l'onnipotente?). Gli altri compaiono a turno: anche il pesante Bobo Maroni.

La sorpresa mutui è l'ultima mossa. Con lei tornano nell'ombra i dettagli del provvedimento fiscale. Per esempio le coperture, che restano definite in generici tagli (dove? come?).

La portata del provvedimento scende a 2,6 miliardi, dopo che per giorni lo stesso ministro aveva lasciato intendere che si trattasse di 4 miliardi. Il resto arriverà solo dopo.

Berlusconi parla di tagli «ai regali fatti agli amici e agli amici degli amici» del milleproroghe. «Provvedimento elettorale» aggiunge Tremonti, che forse non ricorda che quel testo era bipartisan e che vale tra gli 800 milioni e un miliardo. Lì dentro ci sono anche i soldi per Malpensa, e quelli per l'emergenza rifiuti. Ma che importa: il ministro parla di 2 milioni di tagli all'apiccoltura. Ma in tutto questo rimbalsare di slogan e accuse, non c'è un'indicazione tecnica concreta. Con il jolly mutui resta nell'ombra il fatto che

Un regalo da 2 miliardi alle case «ricche»

Ai Comuni sarà restituita l'intera somma

l'azzeramento Ici significa un regalo di circa 2 miliardi alle case più «ricche». Ai Comuni sarà restituita l'intera somma - assicurano - seguendo le stesse modalità previste dalla Finanziaria per la parte riferita al governo Prodi. Ma soprattutto resta nell'ombra il fatto che il tanto annunciato sgravio per la produttività e quin-

di la crescita (oggi vicina allo zero) si è notevolmente ridotto. L'aliquota del 10% (all'inizio si parlava di detassazione *tout court*) sarà applicata alle parti variabili (straordinari, premi e incentivi) fino a un massimo di 3mila euro nel semestre da luglio a dicembre. E sarà destinata ai redditi dei lavoratori privati sotto i 30mila

euro annui. Si era entrati in consiglio con la barra messa su 35mila: i collaboratori di Maurizio Sacconi escono con quel testo. Ma il ministro lo corregge a voce, evidentemente è arrivato il *nifet* della Ragioneria: troppi soldi. Resta anche l'esclusione dei pubblici, che ha già scatenato la reazione dei sindacati. Sul tema intervien-

uno stringatissimo Renato Brunetta. «La detassazione riguarda il lavoro privato - ammette - perché il pubblico ha bisogno di una riforma complessiva della contrattazione. Siamo convinti che nel pubblico si concentri una grande riserva di produttività e crescita del Paese». Ma qui a Napoli c'è solo la trova-

ta mutui. Come si sono convinte le banche? «Moral suasion» assicura a margine Tremonti. Più tardi Berlusconi parla di «dialogo cordiale con il sistema del credito». E aggiunge: «Il premier parla elegantemente di *moral suasion*, l'economia meno elegantemente parla di *fiscal suasion*». Insomma, è stato un braccio di ferro. Un'intesa con l'Abi che prevede la possibilità per i mutuatari di tornare alla rata del 2006 e mantenerla fissa. «Alla fine del mutuo - spiega Tremonti - si fa il calcolo sull'andamento dei tassi. Se si è pagato meno, si aggiungeranno nuove rate. In caso contrario - udite, udite - saranno le banche a pagare». Insomma, il mutuo si ristrutturava con un intervento dello Stato che somiglia a quel pugno di ferro annunciato contro i rom e i ribelli delle discariche. D'altronde Tremonti sa di giocare su un terreno favorevole. «In questi anni si sono realizzati enormi profitti di congiuntura, come li chiamava Einaudi - ripete Tremonti - Qui abbiamo realizzato una riforma a costo zero». Poi, l'ammissione: non è un miracolo (ecco la notizia), ma è un sollievo per le famiglie strette in una trappola: stipendio fisso e mutuo variabile. Ora l'annuncio c'è, manca solo la realizzazione. È qui che si nasconde la vera trappola che gli istituti potrebbero costruire. Pier Luigi Bersani lo sa bene: tra il dire e il fare c'è di mezzo un'infinità di sotterfugi. Anche Tremonti lo sa, e assicura: vigileremo. E useremo la «fiscal suasion». Infatti ci tiene a precisare che questo non significa che non si toccheranno le basi imponibili del sistema di tassazione. La stretta arriverà a giugno. «Restiamo convinti - conclude Tremonti - che la madre di tutte le riforme sarà il federalismo fiscale. Napoli una volta era una grande capitale. In una notte è diventata una prefettura». Ed è cominciata la decadenza. Tifa per Cattaneo contro Cavour, sussurra qualcuno. Dismesso Colbert, arriva il federalismo storico napoletano.

Pier Luigi Bersani: tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Ci sono di mezzo soprattutto le banche

IL PACCHETTO ECONOMICO			
DETASSAZIONE SUGLI STRAORDINARI Cedolare secca del 10% sulle ore lavorate in più e sui premi legati alla produttività. L'aliquota agevolata si applica su un plafond non superiore a 3.000 euro e per i redditi fino a 30.000 euro percepiti nel 2007 e attestati dalla dichiarazione dei redditi. Esclusi tutti i lavoratori statali, mentre le forze dell'ordine potrebbero beneficiare di successive riforme che sono ancora allo studio.	ABOLIZIONE DELL'ICI Dopo lo sconto, azzeramento dell'Ici sulla prima casa. Costo previsto 2,7-2,8 miliardi di euro coperti da tagli di spesa.	ALITALIA A seguito dell'inserimento di una norma relativa ad Alitalia, all'interno del pacchetto fiscale. Il prestito ponte da 300 milioni diventa "patrimonio netto"	MUTUI Possibilità di rinegoziare i mutui prima casa a tasso variabile accesi prima del 2007. La convenzione consentirà di pagare con le stesse modalità del 2006 e prevede che la differenza rispetto all'importo attuale delle rate dei mutui venga addebitata su un conto del cliente al quale si applicherà un tasso fisso a 10 anni maggiorato di uno spread dello 0,50 per cento. I clienti potranno chiedere alle banche la rinegoziazione entro il prossimo 31 dicembre.

LE REAZIONI

Gli statali protestano per l'esclusione E cresce il rischio di evasione fiscale

I LAVORATORI PUBBLICI sono rimasti fuori, forze di polizia comprese. Il governo ha deciso che le loro ore di straordinario saranno tassate come prima, nessun beneficio. I sindacati di categoria protestano, è «ingiusto» e «incomprensibile», dicono. «La conseguenza di questa scelta - commentano Fp-Cgil, Fps-Cisl, Uil-Pa e Fpl-Uil - sarà una disparità di trattamento tra lavoratori solo in base alla natura giuridica del rapporto di lavoro». In presenza di appalti, di esternalizzazioni ci sarà chi verrà premiato e chi no pur avendo la stessa qualifica e con la stessa mansione. A questo punto si fa «più urgente» l'avvio di un negoziato per la riorganizzazione del lavoro pubblico. Le critiche non si esauriscono nel mondo degli «statali» e della scuola anch'essa esclusa, «è grave e inaccettabile», afferma il segretario di Fp-Cgil, Enrico Panini. La misura in sé, per le discriminazioni che porterà, per l'incidenza dubbia sull'aumento della produttività e per i rischi di elusione

fiscale, viene bocciata da più parti. Lo fa la Cgil, da Guglielmo Epifani in giù, ma lo fanno con argomenti molto simili i metalmeccanici Cisl di Milano, che prendono le distanze dalla buona accoglienza riservata al provvedimento dal leader Cisl Raffaele Bonanni. Perché, spiegano, lo straordinario aumenta l'orario di lavoro annuo e serve solo nei momenti di congiuntura economica favorevole; perché non lo fanno tutti; perché è contraddittorio rispetto all'obiettivo di migliorare la produttività delle imprese e del lavoro. «Se poi - continua il sindacato cislino - si detassasse tutto ciò che viene elargito al livello aziendale ma non è contrattato, verrebbero messi fuori gioco il sindacato e la contrattazione collettiva aziendale». Contrari alla misura anche i lavoratori cattolici delle Acli («aiuta le imprese ma non risolve il problema dei redditi»), i consumatori dell'Aduc («non è lungimirante»), mentre gli economisti della Voce. Info la smontano tecnicamente. Una riduzione del

prelievo fiscale e contributivo sul lavoro straordinario e sulle parti variabili del salario «rischia di trasformarsi in un incentivo a una massiccia operazione di elusione fiscale, a favore soprattutto delle imprese del nord, che verrebbe pagata da tutti gli altri contribuenti», spiegano gli economisti Tito Boeri e Giuseppe Garibaldi. «I datori di lavoro e i dipendenti vorranno trasferire gran parte della propria contribuzione dalla parte fissa a quella variabile». Attualmente, in media, per ogni 100 euro in più destinati ai lavoratori, 30 se ne vanno in tasse e altrettanti per contributi sociali: «non sembrerà vero poter accedere a un prelievo di soli 10 euro per ogni 100 di retribuzione». Meglio sarebbe «tenere conto di tutti i contribuenti, non solo di chi potrà beneficiare di quella che si preannuncia come una gigantesca operazione di collusione fra Confindustria e sindacati nel far pagare le tasse agli altri contribuenti».

fe.m.

IL PESO DEL TAGLIO

Costerà 352 milioni di euro di minori introiti comunali il taglio dell'Ici sulla prima casa a Roma, mentre a Milano il taglio fiscale porterà 155,4 milioni di euro in meno.

L'Ici prima casa nei Comuni capoluogo di Regione nel 2006

Comune	Totale gettito	Prima casa	Prima casa su totale gettito
Torino	250.485.861	94.330.470	37,7%
Aosta	6.230.472	1.813.044	29,1%
Milano	407.134.527	155.357.143	38,2%
Genova	188.333.704	73.103.305	38,8%
Bolzano	21.014.016	2.491.914	11,9%
Trento	20.666.001	1.300.313	6,3%
Venezia	65.335.394	13.898.277	21,3%
Trieste	47.796.285	19.118.514	40,0%
Bologna	135.348.111	45.182.462	33,4%
Firenze	145.120.826	42.855.800	29,5%
Perugia	33.756.034	9.056.744	26,8%
Ancona	24.233.545	5.713.058	23,6%
Roma	998.107.144	351.963.638	25,3%
L'Aquila*	18.901.753	6.469.042	34,2%
Campobasso	9.115.544	2.054.875	22,5%
Napoli	173.346.487	49.096.017	28,3%
Bari	79.022.215	25.430.371	32,2%
Potenza	8.589.685	2.390.761	27,8%
Catanzaro	7.858.339	2.064.422	26,3%
Palermo	73.347.981	16.372.971	22,3%
Cagliari	34.000.001	12.714.811	37,4%

*Dato su gettito prima casa stimato

Elaborazione ufficio studi Cgia Mestre

P&G Infograph

Emergenza Alitalia: il prestito-ponte diventa patrimonio netto

Un'invenzione tecnica, «per evitare la questione del fallimento» come spiega lo stesso ministro dell'Economia

di Roberto Rossi / Roma

PATRIMONIO Non solo mutui o detassazione degli straordinari. Il Consiglio dei ministri di Napoli ha portato anche un'altra novità o «tecnicalità», come spiegano fonti industriali, che riguarda Alitalia. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti ha annunciato un provvedimento che prevede «la possibilità di utilizzare il prestito ponte» da 300 milioni varato dal governo Prodi «non solo come debito, ma anche come patrimonio netto». In sostanza, ha spiegato il ministro, si tratta di «un utilizzo temporaneo del prestito ponte ai fini del patrimonio per evitare che il collegio sindacale

ponga la questione». La questione alla quale fa riferimento sibillantemente il ministro è quella relativa al fallimento della compagnia. L'esiguità del patrimonio netto che, a fine marzo, ammontava a 96 milioni di euro a fronte di perdite nel trimestre per 215 milioni, potrebbe costringere il consiglio di amministrazione della compagnia a portare i libri in tribunale. O, nella migliore delle ipo-

tesis, a esigere la ricapitalizzazione dell'azienda. La mossa di Tremonti, dunque, oltre a riconoscere di fatto lo stato prefallimentare della compagnia di bandiera, fa supporre che una soluzione per vendita del gruppo non sia così vicina. Anche perché quale sia questa soluzione per ora nessuno lo sa.



Davide Caforio/LaPresse

tesi, a esigere la ricapitalizzazione dell'azienda. La mossa di Tremonti, dunque, oltre a riconoscere di fatto lo stato prefallimentare della compagnia di bandiera, fa supporre che una soluzione per vendita del gruppo non sia così vicina. Anche perché quale sia questa soluzione per ora nessuno lo sa.

Le ultime indiscrezioni davano il ministro del Tesoro, che di Alitalia è il principale azionista con il 49%, intento a ricucire il rapporto con Air France, interrotto lo scorso aprile con la chiusura del tavolo della trattativa. La famosa cordata italiana di Bruno Ermolli sembra che non abbia la forza finanziaria neces-

saria per proporre un piano di rilancio serio. Il che non farebbe sperare per le sorti della compagnia. «Si è perso molto tempo a cercare una soluzione: è difficile sapere se la situazione sia recuperabile» ha detto l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, che più di tutti si era speso per trovare una soluzione alla crisi del gruppo.

Intanto proprio il decreto legge sul prestito ponte per Alitalia ha incassato il primo via libera dal Parlamento. Ieri il Senato ha approvato, con l'ok di tutti i gruppi ad eccezione dei tre rappresentanti dei radicali, il provvedimento che eroga 300 milioni ad Alitalia. Ora il testo passa all'esame della Camera. E poi sarà al vaglio di Bruxelles. Che ieri ha opposto un «no comment». Secondo alcuni osservatori, la nuova «misura», comunque,

potrebbe non rappresentare un cambiamento sostanziale poiché sia il prestito ponte sia il rifinanziamento del patrimonio netto sono comunque e sempre un intervento pubblico in favore della compagnia. Il prestito - ha commentato il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas - non può configurarsi come aiuto di Stato. «In realtà - ha spiegato il sottosegretario - è una mera anticipazione finanziaria reversibile, con caratteristiche di mercato che non di-

Il provvedimento all'esame di Bruxelles Lunedì il cda che dovrà approvare i conti del 2007

storce il mercato, si limita a dare aiuto temporaneo e verrà coperta entro l'anno».

In attesa di sviluppi, ieri si è riunito, il consiglio di amministrazione di Alitalia. Il quale ha preso atto della scadenza del contratto del responsabile delle risorse umane, Massimo Cestaro ed ha conferito l'incarico ad interim all'attuale responsabile dell'ufficio legale, Luigi Conforti. L'attesa si sposta ora su lunedì prossimo quando si terrà il consiglio di amministrazione che dovrà approvare i conti del 2007. Conti sui quali, stando a indiscrezioni di stampa, pende la minaccia della mancata certificazione da parte di Deloitte. La società e di revisione potrebbe non condividere la scelta degli amministratori di non aver ancora alzato bandiera bianca. Vedremo se la «tecnicalità» di Tremonti la convincerà.